

Recensione

Matteo Loconsole, *Storia della contraccezione in Italia tra falsi moralisti, scienziati e sessisti**

di Giacomo Mariani

L'argomento del volume di Matteo Loconsole è il movimento neomalthusiano in Italia tra la fine dell'Ottocento e i primi due decenni del secolo scorso, in particolare il dibattito sul controllo delle nascite e l'educazione sessuale; anzi, per l'appunto, la rivista che sotto questo titolo («L'educazione sessuale. Rivista di neomalthusianismo e di eugenica») fu pubblicata per meno di due anni – 1913-1915 – a Torino, sotto la direzione di Luigi Berta.

Il lavoro è sapientemente diviso in tre parti, le prime due contestualizzanti e la terza dedicata all'analisi del precedentemente poco noto caso della rivista neomalthusiana nella sua pur breve esistenza. Il primo capitolo discute i prodromi storici della questione neomalthusiana e il tentativo di trovare un'alternativa più 'umana' – e al contempo anche 'utile', in termini eugenici – alla

soluzione offerta da Malthus all'irrimediabilmente preoccupante contrasto tra crescita della popolazione e carenza delle risorse, ossia la più rigorosa ed ascetica castità. Il secondo capitolo entra più addentro al dibattito italiano otto-novecentesco sulla questione, presentando alcuni punti di vista chiave per la comprensione degli schieramenti, con la resistenza più strenua approntata dai pensatori cattolici e dalle *Leghe per la moralità pubblica*, ma anche da alcuni esponenti socialisti, e la propaganda in favore del *Neomalthusianismo pratico* di Etorina Cecchi o del clamoroso libro di Secondo Giorni, *L'arte di non far figli*. Pur non essendo prettamente divulgativa e semplificante, la natura dell'opera ha costretto l'autore a presentare questa sezione in maniera riassuntiva ed episodica, il che, se fa forse perdere in complessità il quadro generale – cui però non manca almeno

* _ Pendragon, Bologna 2017.

un cenno a tutti i principali attori sulla scena – nulla toglie però allo scopo dei capitoli, di contestualizzare e introdurre la terza e più importante parte dello studio.

L'opera prende infatti vita, per così dire, verso il 1910, con il convegno organizzato da alcuni 'vociani' a Firenze sulla questione sessuale; esperienza sulla quale si innestò – grazie soprattutto all'impegno di Luigi Berta e Alfredo Polledro e con l'opposizione di alcuni altri membri de *La Voce*, da Salvemini a Prezzolini – la rivista neomalthusiana dell'*Educazione sessuale*. Così Loconsole ripercorre i contributi alla rivista – tra cui varrà la pena almeno segnalare quello su *Il neomalthusianismo è immorale?* di Benito Mussolini – che tentò di porre in primo piano, ad un livello popolare e divulgativo, il discorso sull'igiene sessuale, sul controllo delle nascite e sull'educazione sessuale: «In una parola, il nostro programma è: generazione cosciente e ri-

generazione umana» (p. 104). Non mancano peraltro riferimenti precisi e puntuali alle reazioni degli oppositori alla pubblicazione della rivista, in un quadro dialogico e comprensivo che presenta la questione in tutta la sua complessità.

Fatto salvo per alcuni, piccolissimi, cedimenti alla sempre insinuante tentazione di pronunciarsi – con gli occhi del lettore di cent'anni dopo – sulle posizioni e le discussioni dell'epoca, il lavoro di Loconsole fa luce su un aspetto poco noto del dibattito pubblico dell'Italia di primo Novecento, contestualizzando con grazia, precisione e chiarezza un'esperienza specifica nel più ampio clima culturale e intellettuale dell'epoca e sviscerandone le questioni discusse in tutta la loro complessità. Peraltro il volume tocca temi ed argomenti di sicura attualità e importanza, la riflessione sullo sviluppo dei quali nel passato può offrire un'utile chiave di lettura per il presente.